

La donna sarebbe stata identificata: una prostituta. Complice o solo un'ignara compagna?

La bionda del serial killer Agiva con lui, è stata uccisa?

In molti l'hanno vista ed è stato ricostruito un identikit che potrebbe essere anche quello della albanese ammazzata dal suo stesso amico. Sparavano pure per rapinare somme da giocare al casinò.

Botulismo Chiuse due aziende bresciane

Un caso di botulismo è stato accertato a Milano, in una donna di 34 anni ricoverata presso l'ospedale S. Paolo. Ne ha dato notizia il Ministero della sanità che, con la Regione Lombardia e la Asl della provincia di Brescia, ha proceduto al sequestro cautelativo di due stabilimenti bresciani (Ditta nuova t.r. Ittico di Pian Camuno e di Ditta L.A.P.I. di Ospitaletto Bresciano). Si tratta delle aziende che avevano prodotto congiuntamente le zucchine alla griglia sott'olio, consumate dalla donna, risultate positive agli esami dell'Istituto zooprofilattico di Brescia. Il ministero della Sanità invita i cittadini che fossero in possesso di contenitori di vetro da 550 grammi con la dicitura «Zucchine alla griglia» prodotte dalla Ditta nuova t.r. Ittico di Pian Camuno (Brescia), con scadenza 30/12/1998, a consegnarli ai servizi di igiene pubblica delle Asl competenti per territorio. La era stata ricoverata al S. Paolo e successivamente trasferita all'ospedale Niguarda; ora è ricoverata nell'Unità operativa di Terapia intensiva, in condizioni «stazionarie».

GENOVA. Bionda, avvenente, sui trent'anni: sono queste le caratteristiche della donna del serial killer. Da ieri la misteriosa figura che accompagnava Donato Bilancia ha anche un nome ed è sotto controllo, assicurano i carabinieri. Una spalla, una complice o una semplice e ignara compagna? Secondo gli inquirenti non è da escludere che appartenga al mondo della prostituzione.

La sua presenza era stata notata a Latte, frazione di Ventimiglia, una manciata di metri dal confine francese, il 20 marzo scorso quando Bilancia uccise il cambiavalute Enzo Gorni. La giovane stava alla guida dell'auto parcheggiata a poca distanza dall'agenzia di cambio. Certo, ora è impossibile stabilire se fosse al corrente delle reali intenzioni del killer, cioè quella di compiere una rapina, anche se c'è chi sospetta chetra Gorni e Bilancia ci fossero debiti di gioco, circostanza smentita decisamente dai parenti della vittima. Bilancia commette il delitto alle 19.30 e arriva al Casinò di Sanremo alle 21.12. La misteriosa dama bionda sarà certamente entrata nelle registrazioni della sala da gioco. Da lì la sua probabile identificazione. Un'ipotesi è che si tratti di un'amichetta da marciapiede del serial killer o addirittura una delle lucciole uccise successivamente, per esempio Valbona Mema, l'albanese freddata il 14 aprile: ormai sapeva troppo.

Uno squarcio potrebbe aprirsi anche per i delitti dei treni. Ci si è sempre domandati: come poteva una donna sola fidarsi di un tipo simile? Si è paventata l'idea che il killer fosse in divisa. Ora la spiegazione è che l'uomo poteva essere accompagnato da una donna. Una coppia da certamente tranquilla ad una donna che può benissimo alzarsi, andare alle toilette o chiedere addirittura che le guardino la borsetta. Anche nell'occasione del delitto del benzinaio Giuseppe Mileto, il 20 aprile alla stazione Agip di Conioli sull'Autostrada, l'assassino non era solo. La barista che avrebbe



Le Ferrovie donano fiori ai passeggeri dopo l'arresto del serial killer

trovato molte somiglianze tra Bilancia e il killer sostiene che sull'auto c'era qualcuno. L'omicidio avviene alle 22.30 e Bilancia, puntuale, entra al Casinò di Sanremo alle 23.16.

Una figura femminile si è delineata nella vita di Bilancia, quella dell'amica Chicca che ha ammesso di aver cenato con lui le sere precedenti all'arresto. Sentita dagli inquirenti come persona informata dei fatti, ha anche subito una perquisizione nel suo appartamento risultando estranea ai fatti delittuosi. Non sarebbe estraneo alla carriera delittuosa del killer il mondo della malavita genovese. A quale clan apparteneva Donato Bilancia detto Walter il francese? Lo hanno pizzicato più volte al processo ai boss mafiosi conclusosi con otto ergastoli; era grande amico di Maurizio Parenti, definito dagli inquirenti

il capozona del Totonero; frequentava una bisca a due passi dal palazzo dove il 25 gennaio fu ucciso il metronotte Giangiorgio Casu. La complessa personalità del killer fa presumere che fosse guidato da diversi istinti: omicidi a pagamento, omicidi per rapina, omicidi per debiti di gioco e infine omicidi casuali nella spirale gioco-violenza o nell'odio per il sesso femminile. «Stiamo controllando la sua vita dalla A alla Z» sostengono gli inquirenti. Ma per chi uccideva? Chi l'ha protetto? In quella faccia nascosta che è la Genova notturna tutti lo conoscevano, nessuno parla. La Genova ufficiale, invece, tira un sospiro di sollievo e le Fs hanno festeggiato donando un fiore alle donne che salivano sul treno.

Marco Ferrari

Firma dell'«Alf». Distrutti 500 quintali di gelato e 4 camion

Firenze, attentato animalista Molotov contro la Nestlé

Utilizzati ordigni rudimentali, sui muri scritte contro la multinazionale. Sotto accusa l'utilizzo della soia transgenica nei prodotti alimentari.

DALLA REDAZIONE

A Linate pista «sciolta» dal gran caldo

Milano, caldo da sciogliersi. Letteralmente. Ieri pomeriggio, c'erano 28 gradi all'ombra, sull'asfalto al sole se ne misuravano oltre 38. All'aeroporto di Linate, una delle grosse lastre di cemento della pista (quattro metri per due, due centimetri di spessore) si è spostata provocando una buca. Immediati l'allarme e il dirottamento dei voli che erano in attesa di atterrare. È accaduto alle 17.34 e solo quando mancavano pochi minuti alle 19 la situazione è tornata normale grazie al lavoro delle squadre di pronto intervento che hanno adoperato cemento a presa ultrarapida.

Conseguenze: nove aerei sono stati dirottati su Malpensa e otto su Orio al Serio (Bergamo). I passeggeri che dovevano imbarcarsi sui 17 velivoli sono stati trasportati in pullman negli altri aeroporti. Quelli in attesa di imbarcarsi su aerei a terra hanno dovuto aspettare la fine dei lavori. Per tutta la serata si sono poi naturalmente verificati ritardi «a cascata». Comunque, da parte dei passeggeri, non ci sono state, almeno nell'immediato, contestazioni per il contrattempo.

FIRENZE. Ore 3.30 circa: sei boati squarciano il silenzio della notte fiorentina. Le fiamme si levano alte, distruggendo completamente cinque camion di un concessionario di distribuzione gelateria, un sesto automezzo è gravemente danneggiato. Scatta immediatamente l'allarme, arrivano i carabinieri con tanto di artificieri, che disinnescano altre tre bombe molotov poste su altrettanti automezzi. Sul muro del piazzale della ditta i militi trovano alcune scritte tracciate con vernice spray azzurra: «contro la Nestlé» e «contro le manipolazioni genetiche». C'è anche una sigla, anzi, una firma: «Alf». Ovvero, «Animal liberation front».

Un attentato incendiario, in piena regola. Obiettivo: il colosso alimentare Nestlé. I guastatori sono penetrati oltre la rete di recinzione della «Vannuzzi Ferri & Co» - in una zona di capannoni industriali verso Brozzi, periferia nord - e per appicare il fuoco si sono serviti di rudimentali molotov, confezionate con bottiglie di plastica piene di liquido infiammabile, avvolte in cartone e sacchi di carta. L'«innescò a tempo», anch'esso rudimentale, consisteva in una scatola di fiammiferi collegata ad una sigaretta accesa.

Sono stati distrutti cinque carichi da 50 quintali di gelato: il Motta, per intendersi. Un danno - non assicurato - stimato intorno ai 500 milioni di lire. Difficile spiegare cosa c'entra un cono Motta con la Nestlé, multinazionale dell'alimentazione umana con sede a Vevey, egemone anche nel settore del cibo per animali ed in quello farmaceutico, un colosso i cui dirigenti sin dal 1996 si sono dichiarati favorevoli alle sperimentazioni genetiche. Alvaro Bacciotti, uno dei titolari della «Vannuzzi Ferri & Co» è sgomento: «Noi non siamo la Nestlé, siamo solo i loro concessionari. Distribuiamo il gelato nell'area Firenze-Prato-Pistoia. Che vuole che ne sappiamo noi di manipolazione gene-

ca?». Dal suo punto di vista, il loro è un legame veramente troppo esile con una multinazionale che ha chiuso il bilancio '97 sfiorando i 70 miliardi di franchi svizzeri, che nei primi tre mesi del 1998 ha annunciato un consolidato di circa 2.000 miliardi di lire e che in passato aveva avuto minacce di avvelenamento dei propri prodotti, tra l'altro anche ad opera di estorsori. I carabinieri fiorentini, pur ritenendole improbabili, non escludono a priori altre piste. Racket? Bacciotti smentisce: «Mai ricevuto minacce, né mafiose né di altro genere».

È la prima volta che l'«Animal liberation front» colpisce a Firenze, perdipiù in maniera così eclatante. Finora l'organizzazione in Italia si era limitata a proteste contro i sistemi di macellazione di animali da pelliccia o di cavie da laboratorio. C'erano sì state manifestazioni animaliste, ma promosse da altre organizzazioni e sempre svoltesi pacificamente: in genere, gli obiettivi erano la produzione e l'uso delle pellicce.

Ma un contenzioso tra la multinazionale ed il mondo ambientalista per quel che riguarda la manipolazione genetica, comunque esiste davvero. Nella fattispecie, il contrasto riguarda il problema dell'uso della soia transgenica che, grazie ad un processo di ingegneria biogenetica, incorpora una proteina batterica che ne permette la resistenza ad un erbicida. Nel dicembre del '96, la Nestlé - contrariamente ad altri grandi gruppi alimentari - aveva fatto sapere che intendeva farne uso, provocando le proteste anche di Greenpeace.

L'altra notte è stata colpita anche la sede dell'ufficio contenzioso della polizia municipale: è stato bruciato il cancello e distrutto un ciclomotore. Nella stessa palazzina ha sede l'ufficio veterinario della Usl 10, ma gli inquirenti non pensano che ci siano legami con l'altro attentato.

Roberto Brunelli



ALFA 145.
AL CLIMATIZZATORE PENSANO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO. LA SICUREZZA DI ABS ED AIRBAG E' DI SERIE.

Formula '98: quote mensili a partire da L. 326.000. E in più l'assicurazione furto-incendio totale Toro Targa Assicurazioni, il servizio Top Assistance e l'assistenza stradale di Targa Assistance per 24 mesi.

Alfa 145 moltiplica i vantaggi. Da oggi con il climatizzatore automatico offerto dai Concessionari Alfa Romeo compreso nel prezzo di listino chiavi in mano, con ABS ed airbag di serie su tutte le versioni, e con gli esclusivi vantaggi di Formula '98. Un versamento iniziale contenente, 23 quote mensili da L. 326.000 e tra due anni, la possibilità di cambiare vettura. In più, due anni di assicurazione furto-incendio totale Toro Targa Assicurazioni, di privilegi Top Assistance e, per qualsiasi necessità, di assistenza stradale Targa Assistance. Informatevi subito. Salire a bordo di Alfa 145 non è mai stato così facile. Offerta valida fino al 31/5/98. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

L. 25.400.000 chiavi in mano (I.P.T.E. escluso)

FORMULA L. 326.000 al mese

Esempio di acquisto con Formula '98 per Alfa 145 1.4 T.S. 16V: Prezzo di listino L. 25.400.000 • Versamento iniziale (35%) L. 8.890.000 • 23 quote da L. 325.907 • Allexi rata finale al 24° mese (50%) L. 12.700.000 • Prezzo minimo di acquisto (50%) L. 14.732.000 • T.A.N. 12,50% • T.A.E.G. 14,30%. Salvo approvazione SANI.

http://www.alfaromeo.com

TARGA
ASSICURAZIONI

TOP
ASSISTENZA

TORO
TARGA

Alfa Romeo consiglia
SILVANIA
MOTOR OIL

Concessionari Alfa Romeo

